



# Zefiro

Giornale della

**Lavoratori Chimica Tessile Energia Manifatture**



n. 28– 05-05-2016



## In questo numero

Manifestazione Eni Saipem	1
Documento Filctem Femca Uiltec Lombardia	2-3-4

## **Manifestazione Gruppo ENI/SAIPEM – Roma, 13 maggio 2016**

Le Segreterie Nazionali FILCTEM-FEMCA-UILTEC nell'ambito della vertenza aperta nei confronti del Gruppo ENI, hanno proclamato lo sciopero di 8 ore per la giornata del 13 maggio 2016.

È indetta, in concomitanza con lo sciopero, una manifestazione a Roma in Piazza della Rotonda (Pantheon) dalle ore 10,00 alle ore 14,00 *alla quale parteciperanno i Segretari Generali di FILCTEM, FEMCA e UILTEC e le Segreterie Confederali.*

## **PARTECIPATE NUMEROSI**

**Documento presentato alla IV commissione  
della Regione Lombardia sulla situazione Eni-Versalis  
Filctem-Cgil Femca-Cisl Uiltec-Uil Lombardia**

**Premessa**

Questa comunicazione sindacale è di carattere unitario delle strutture Regionali Sindacali di Filctem Cgil-Femca Cisl-Uiltec Uil Lombardia.

Innanzitutto va detto che ENI Versalis non è solo una società che si occupa genericamente di chimica, ma rappresenta l'insieme della chimica di base italiana. E' cioè, l'infrastruttura che rifornisce il paese dei prodotti che servono alla trasformazione delle gomme e delle plastiche.

Noi pensiamo che il fondo "SK Capital" non abbia le caratteristiche complessive per acquisire la partecipazione della maggioranza di ENI Versalis, la società che gestisce la chimica dell'Eni", nella quale per motivi di carattere industriale, di assetto della chimica italiana ed un assetto azionario non idoneo, riteniamo che non debba proseguire questa trattativa, che "scriverebbe l'ennesima

pagina nera della storia industriale del nostro paese".

Abbiamo voluto approfondire chi è questa società, Sk Capital, che è una delle tre società registrate al n. 400 di Park Avenue, e ubicate allo stesso piano e con il medesimo numero di telefono.

Due delle tre società hanno sede fiscale presso le isole Cayman ed una nel Delaware, noto per essere il distretto USA più direttamente assimilabile al suddetto paradiso fiscale, tanto da meritare giudizi non lusinghieri da parte del "Comitato economico e sociale europeo".

I tre azionisti di riferimento sono presenti complessivamente in 42 società con un numero complessivo di zero dipendenti. E' facile immaginare come queste siano solo semplici veicoli per operazioni speculative.

In questo contesto comunicato e invitato il Governo, che ha il dovere di acquisire tutti gli elementi anche sul piano della trasparenza internazionale, per escludere profili di rischio in quanto ci troviamo in presenza dell'alienazione della maggioranza di una società posseduta integralmente da un soggetto, Eni s.p.a. partecipato dal Tesoro, con tutti gli obblighi di evidenza pubblica che ne derivano.



ENI Versalis non è solo una società che si occupa genericamente di chimica, ma rappresenta l'insieme della chimica di base italiana. E', cioè, l'infrastruttura che rifornisce il paese di prodotti che servono alla trasformazione delle gomme e delle plastiche. È, al pari della siderurgia, delle tlc e dell'alluminio, una dorsale fondamentale di un paese che vuole continuare a considerarsi "industriale".

È anche dalla chimica di base che migliaia di imprese, in Italia e fuori, traggono convenienza dagli investimenti nel nostro paese.

ENI Versalis è anche un laboratorio formidabile di eccellenze; infatti ha in dotazione oltre 300 brevetti, uno dei punti di eccellenza di quel paese che con Giulio Natta, nobel per la chimica nel 1963, ha inaugurato nel mondo "l'era della plastica".

Noi siamo tra coloro che in questi anni hanno perorato la causa del passaggio della chimica a "green", al contrario di "Sk Capital" che è interessato esclusivamente alla chimica tradizionale, ancora una volta attrattiva in fase di basso costo del petrolio, e che priverebbe ENI Versalis del giusto *mix* con la "chimica verde" che una impresa chimica deve raggiungere al fine di migliorare il processo produttivo ed il prodotto.

Non si può, né si deve, separare il destino della chimica tradizionale da quella verde perché ciò rappresenterebbe un grande errore. I Governi si sono impegnati in questi ultimi anni, con i protocolli di Porto Torres (nel 2011), Porto Marghera e Gela (nel 2014), a dare impulso a processi mirati di riconversione verso la "chimica verde" e questo non può che essere uno dei capisaldi degli obiettivi industriali di Versalis.

Beninteso, noi non siamo contrari alla partecipazione di soggetti diversi, però che richiedono sempre una forma di *governance* pubblica almeno per accompagnare il processo di integrazione tra chimica verde e tradizionale, ma siamo contrari a questo accordo con "SK Capital" per le ragioni che abbiamo esposto, perchè non intendiamo assumere su di noi la responsabilità politica di condividere la scomparsa della chimica di base in Italia scrivendo una pagina che rischia di essere ricordata per tutto quello che potevamo fare e non abbiamo fatto".



## **Lombardia**

L'Eni è presente in Lombardia, con circa 12.500 addetti, suddivisi tra le diverse società che compongono il gruppo.

Versalis conta in Italia 4.400 dipendenti in Italia, di cui 450 nella sede Direzionale di San Donato Milanese e circa 1000 addetti nel sito industriale di Mantova, nel quale sono presenti circa 400 ricercatori che si occupano di chimica verde e continuano a sviluppare nuove tecnologie green. Non va poi dimenticato tutto l'indotto che portano queste attività.

Per meglio comprendere le preoccupazioni nostre, bisogna fare degli esempi chiari.

I prodotti chimici di Mantova sono presenti nell'industria farmaceutica con l'acetone", all'industria manifatturiera attraverso gli stireni (resine) che servono alla produzione di plastiche per interni delle auto, agli interni dei frigoriferi, agli isolanti acustici ed ad altro, oltre a questi prodotti ci sono altri prodotti che vengono utilizzati nel tessuto industriale italiano e lombardo.

Questa operazione di cessione che Eni ha messo in campo, ci preoccupa per i livelli occupazionali, per la sede di San Donato, la quale svolge un'attività di coordinamento e gestione di tutti gli impianti siti in Italia staffata con le esigenze di una grande Oil Company non autonoma perchè alcune attività centralizzate da Eni, e Mantova.

In relazione alla particolare condizione favorevole del valore del greggio, poiché è proprio in una fase di basso costo che fondi aggressivi possono essere tentati dall'occasione per fare operazioni di acquisizione, sostanzialmente a debito, e di successivo spacchettamento della chimica italiana.

Le dichiarazioni di SK Capital, di concentrarsi sulla chimica tradizionale mette in discussione sin da subito il centro di ricerca di eccellenza per la chimica green di Mantova, e questa società che non ha forze economiche tali per cui non riesce neanche a garantire gli investimenti, ci potremmo trovare di fronte all'abbandono dell'impianto con non solo i problemi occupazionali di un territorio già in difficoltà per la chiusura della raffineria della IES e del distretto del tessile, ma senza avere garanzie su chi compie le opere di bonifica, quindi si riverserebbe sulla collettività, in questo caso della Lombardia, i costi e le problematiche di un abbandono dell'area industriale.

Per questo riteniamo importante, sia la mozione presentata a questa commissione, sia l'attività di coordinamento svolta dall'ARIFIL per nome e per conto della Regione Lombardia.

Pertanto noi pensiamo che se ENI procede con la vendita, bisogna essere uniti tra Regione, istituzioni locali e organizzazioni sindacali, per costruire un accordo che guardi a più aspetti e dia risposte per un mantenimento e possibile sviluppo industriale, valorizzando la grande qualità professionale dei lavoratori verificata negli anni, mantenimento e sviluppo occupazionale per salvaguardare i nostri territori e la stessa regione Lombardia.